



anno 79 n.174 venerdì 28 giugno 2002

euro 0,90

l'Unità + Vhs "La primavera del 2002" € 7,40
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPESE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Si può sempre sperare. «Io se fossi il presidente Arafat farei il grande gesto. Dopo aver dato tanto



al Paese me ne andrei». Silvio Berlusconi al G8 di Kananaskis, Tg 1, 27 giugno, ore 20.07.

Palazzo Chigi minaccia l'Unità

Avevamo scritto, dopo le accuse di Scajola e Giovanardi: il governo dà dell'assassino a Cofferati. La risposta: con la menzogna il quotidiano di Gramsci non può continuare a servire la democrazia

COME TI FABBRICO VITTIMA E COLPEVOLE

A pagina 3 pubblichiamo la nota con cui Palazzo Chigi (vuol dire coloro che sorvegliano e proteggono l'immagine del governo) si rivolge in modo duro e sprezzante all'Unità per il titolo dedicato ieri alle violentissime accuse contro Cofferati. Che cosa è accaduto?

Palazzo Chigi (che vuol dire il punto in cui vengono orchestrate le mosse di propaganda giorno per giorno) aveva preparato la strada per la cancellazione dell'art. 18, con la seguente denuncia: chi è contro quell'accordo è come se sparasse. Se sparasse contro chi? Ovvio, contro chi firma l'accordo. E chi sarebbe a sparare? Nessuna incertezza. Sono Cofferati e la Cgil (che sarebbero poi i tre milioni di lavoratori della immensa manifestazione di Roma). Il progetto è azzardato. Ci vuole qualcuno che se la senta di renderlo credibile. Si tratta infatti di accuse pesanti, basate su un sillogismo stralunato che nega la democrazia. Ci pensa *Libero*, giornale che si indigna se dici che è «la destra», ma che accetta l'incarico. Ecco la frase chiave: «Sindacalisti, consulenti, giornalisti: tredici persone nel mirino, in vista dell'accordo col governo, definito dalla Cgil "un patto scellerato"» (26 giugno).

Sembra evidente che, se uno sceglie di stare con questo governo, deve accettare di assecondare di tanto in tanto, il gioco della prepotenza e della forzatura estrema, in modo da poter denunciare, subito dopo, l'indignazione di chi si oppone. Ecco infatti cosa aveva detto Maroni, il ministro del Lavoro, il 23 giugno durante il bizzarro evento di Pontida: «Non ci fanno paura le loro minacce, non ci fanno paura le pallottole che ci mandano nelle buste». Mancava il mittente di quelle buste. Il giornale *Libero* fa il passo in più e azzarda alcuni nomi (il giorno dopo ha sostenuto, rispondendo al nostro articolo di denuncia, che si tratta di una notizia confermata. Confermata da chi?)

La «notizia» ovviamente ha allarmato e indignato tutto lo schieramento dell'Ulivo, che ha subito chiesto spiegazioni al governo. Forse c'è stata per un momento la speranza di ricevere, persino in giorni come questi e con un governo come questo, una risposta che chiarisce, una riflessione di buon senso. Invece il progetto Pontida-Libero-ministri, ognuno disposto a dare un colpo al più elementare fondamento della democrazia - la libertà di opinione - è apparso subito ben saldo e coordinato. Ecco infatti il terzo tempo.

L'on. Giovanardi, Ministro per i Rapporti con il Parlamento, è una persona di solito cauta. Ascoltate: «Gli interroganti - dice Giovanardi - possono valutare la gravità delle affermazioni (le parole usate da Cofferati «patto scellerato», ndr) in un contesto come quello della riforma del diritto del lavoro che ha già visto cadere sotto i colpi delle Brigate Rosse uomini come D'Antona e Biagi». E continua, (prendendo a prestito Carlo Levi): «Le parole sono pietre. Chi le usa dovrebbe valutare gli aspetti esplosivi di certe affermazioni».

Stesso giorno, due ore più tardi. Tocca al ministro Scajola. È il ministro degli Interni che parla. «Espressioni di pensiero usate con tono minaccioso possono essere interpretate al di là delle intenzioni come segnali di indicazione di un avversario».

La minaccia è grave ed esplicita. Diventa più grave dopo la nota di Palazzo Chigi. È un pesante invito al silenzio. Chi non accetta l'invito lo fa a suo rischio e pericolo. Ma il pericolo è per la libertà.

«Non è con l'arma della menzogna, spacciata come verità in prima pagina, che il quotidiano fondato da Antonio Gramsci può continuare a servire la causa della democrazia italiana». La minaccia del governo arriva con una nota ufficiale di Palazzo Chigi che definisce «falso e offensivo» il titolo de *l'Unità* di ieri: «Il governo dà dell'assassino a Cofferati».

A PAGINA 3

Fiat

Galateri affianca
Paolo Fresco
Paura in Borsa
per General Motors

BURZIO A PAGINA 15



Articolo 18

Le bandiere di Cisl e Uil negli scioperi della Cgil

MILANO Gli scioperi della Cgil sono un successo. Ieri, in Piemonte, Val d'Aosta e in Liguria le adesioni sono state tra l'80 e il 90%. Alla Fiat si supera quota 70 nonostante la cassa integrazione. E a Genova il porto si è svuotato. In piazza, tra quelle della Cgil, sono comparse anche bandiere di Cisl e Uil. Oggi tocca alla Basilicata. Intanto cresce il malumore nelle fila della Cisl e della Uil sull'ipotesi di firma dell'accordo con il governo. Il patto si allontana nel tempo e Angeletti è costretto, a Mestre, a contrastare in assemblea l'opposizione dei suoi iscritti.

MASOCCO E LACCABÒ A PAGINA 2

Un'inchiesta dei carabinieri comincia a far luce sulle violenze scatenate dai black bloc nelle vie della città durante il vertice di un anno fa

Che ci facevano ultrà e criminali comuni negli scontri di piazza al G8 di Genova?

Berlusconi ci ripensa: Arafat non è più il miglior amico



Berlusconi di spalle abbraccia Arafat durante la visita a Roma il 30 ottobre del 2001 Corrado Giambalvo/Ap MAROLO A PAGINA 13

Malavita e ultrà della tifoseria calcistica genovese insieme ai black-bloc. Lo rivela un rapporto che i Ros - gli 007 dei carabinieri - hanno consegnato ai pubblici ministeri che indagano sui drammatici giorni del G8 di Genova. Le tute nere che un anno fa devastarono la città agendo indisturbate, avevano proprie basi in città, appoggi logistici e una fitta rete di «basisti».

A PAGINA 10

Ulivo

I leader in piazza: battaglia dura sul conflitto di interessi

BENINI A PAGINA 5

COFFERATI PERCHÉ LO DIFENDO

Elio Veltri

Quanto è avvenuto nella direzione dei Ds non può non preoccupare. Volendo stare ai fatti ed evitando retrospensieri riguardanti i rapporti di forza all'interno del partito, vale la pena riflettere sulla bocciatura dell'ordine del giorno Buffo-Pennacchi-Pettinari, per capire se la decisione del segretario e della maggioranza, in qualche modo salvaguarda l'unità del centro sinistra senza incrinare i rapporti con la Cgil e se è utile per ricomporre l'unità sindacale. Fassino ha insistito sulla ricomposizione delle divergenze che si erano manifestate nell'Ulivo e ha sottolineato che le cose non avvengono per virtù dello spirito santo. Come dire: guardate che se abbiamo appianato le divergenze con la Margherita è perché abbiamo discusso, li abbiamo convinti e se approvassimo l'ordine del giorno che ci viene proposto ricominceremo da capo.

SEGUE A PAGINA 31

COFFERATI PERCHÉ NON SONO D'ACCORDO

Franco Debenedetti

Nella battaglia sull'articolo 18 la CGIL non è riuscita a bloccare la miniriforma del Governo, ma i risultati che ottiene sono notevoli: le sue manifestazioni sono state un grande successo organizzativo; la sua linea politica trova consensi in larga parte della sinistra e ha avuto un effetto tonificante su tutta l'opposizione. Soprattutto ha dettato lei le parole del confronto, ridicolizzando sul piano della comunicazione un Governo padrone dei media.

Ma se le intese raggiunte da chi è rimasto al tavolo della trattativa si tradurranno in modifiche di legge, per la sinistra come fronteggiarle davanti all'opinione pubblica nei mesi e forse negli anni a venire, costituisce uno dei più impegnativi banchi di prova in vista di come presentarci alle prossime elezioni politiche.

SEGUE A PAGINA 31

Impegna i DS. Compra un'Azione di sinistra.

Informazioni:
06 6711217
06 6711218

MATURITÀ, T'AVESSI PRESO PRIMA

Marina Boscaïno

Fa quasi sorridere l'attenzione con la quale i telegiornali e i quotidiani stanno continuamente ritornando sul tema dell'Esame di Stato; oltre che per un'ovvia questione di attualità (concluse le tre prove scritte si stanno iniziando proprio in questi giorni gli orali) l'argomento tiene banco perché solo oggi, a distanza di sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, ci si interroga e si tentano analisi sull'opportunità e i motivi che hanno spinto al cambiamento nella composizione delle commissioni esaminatrici. Si è passati, infatti, da metà docenti esterni e metà interni più un presidente di commissione esterno, a tutti docenti interni e un unico presidente per tutte le commissioni.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo Comunicatore

I signori della destra (che Dio li perdoni e, se non c'è, peggio per loro) dicono che noi di sinistra abbiamo la «fissa» di Berlusconi, che lo odiamo e lo vediamo dappertutto. Invece noi di Berlusconi vorremmo proprio dimenticarci, ma non possiamo perché è davvero dappertutto. Ce lo propinano a notte fonda e di primo mattino, da Roma, da Arcore e da tutti i luoghi. Eccolo di nuovo nella foto di rito tra i grandi della Terra, lui sempre il più piccolo e sempre il più tronfio. Contento se appena può rendersi ridicolo facendo le corna, togliendosi le scarpe e mettendosi il cappellone da cow boy. Poi arriva il momento della conferenza stampa e subito ne approfitta per lanciare diktat contro giornalisti, magistrati o altre categorie «criminosi». Dopodiché, passano poche ore e nega tutto, mentre i suoi tanti dipendenti nei tg sono costretti a sostenere che Berlusconi non ha detto quello che ha detto. Se fosse davvero un grande comunicatore, non darebbe fiato a tutti gli spropositi che poi è costretto a far cancellare dalle versioni ufficiali dei suoi discorsi. Berlusconi, poveraccio, ha assolutamente bisogno di controllare sia Mediaset che Rai, non perché sia un premier totalitario, ma perché una tv gli serve per dichiarare e l'altra per smentire.

WILLIAM K. TABB L'ELEFANTE AMORALE

La lotta per la giustizia sociale nell'era della globalizzazione

pp. 320 € 14,00

Un saggio documentato e originale sul capitalismo moderno, una chiara analisi sulle necessità di nuove regole di mercato per uno sviluppo più «umano».

Baldini&Castoldi

http://baldini.editore.it e-mail: info@baldini.editore.it